

Questo libro è pubblicato in collaborazione con
l'Istituto Franz Kafka di Praga.

© Vitalis, 2024 • Traduzione dal tedesco di Giuseppina Gatta • Traduzione della postfazione di Manuela Boccignone • Tutti i diritti riservati • ISBN 978-3-89919-861-4 (Vitalis GmbH) • ISBN 978-80-7253-484-5 (Vitalis, s.r.o.) • Stampa e rilegatura nell'Unione Europea

www.vitalis-verlag.com

Indice

Il nuovo avvocato 7

Un medico di campagna 11

Nella galleria..... 30

Un vecchio foglio 34

Davanti alla legge 42

Sciacalli e arabi..... 49

Una visita in miniera 60

Il villaggio più vicino 69

Un messaggio imperiale..... 71

La preoccupazione
 del padre di famiglia..... 75

Undici figli..... 79

Un fratricidio..... 94

Un sogno 102

Una relazione per un'accademia 109

Sull'opera di Kafka
 Un medico di campagna 137

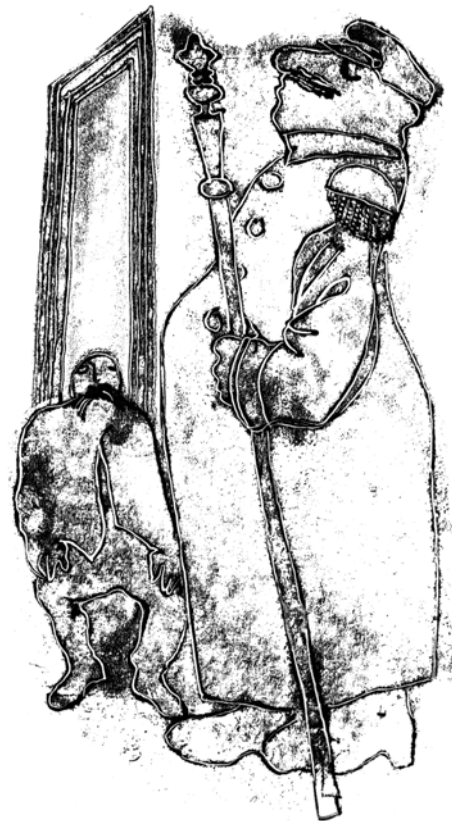
sono state spostate altrove, molto più lontano e più in alto. Nessuno mostra la direzione; molti portano le spade, ma solo per brandirle nel vuoto, e lo sguardo che vuole seguirle ne rimane confuso.

Forse per questo la cosa migliore è immergersi nella lettura dei codici, come ha fatto Bucefalo. Libero, i fianchi non oppresi dai lombi del cavaliere, sotto una quieta lampada, lontano dal fragore della battaglia alessandrina, egli legge, sfogliando le pagine dei nostri antichi libri.

Un medico di campagna.

Mi trovavo in un grande imbarazzo: mi si prospettava un viaggio urgente. Un ammalato grave mi attendeva in un villaggio distante dieci miglia, una fitta tormenta di neve copriva il lungo tratto esistente tra me e lui. Avevo una carrozza, leggera, dalle ruote grandi, adatta alle nostre strade di campagna. Intabarrato nella pelliccia, con la borsa degli strumenti in mano, ero già nel

varie volte di entrare e stanca il guardiano con le proprie preghiere. Il guardiano gli fa spesso dei piccoli interrogatori, chiedendogli della sua patria e di tante altre cose, ma sono domande prive di partecipazione, come quelle che pongono i grandi signori, e alla fine dice sempre che non può ancora farlo entrare. L'uomo, che per il viaggio si è attrezzato di varie cose, usa tutto ciò che può, anche se prezioso, pur di corrompere il guardiano, il quale accetta tutto, ma continua a dire: «Accetto solo perché tu non creda di aver trascurato qualcosa». Nel corso di tutti quegli anni l'uomo osserva il guardiano quasi ininterrottamente. Dimentica gli altri guardiani e il primo gli sembra l'unico ostacolo all'ingresso nella legge. Maledice il caso infelice, nei primi anni senza riguardi e ad alta voce, in



risaputo che aveva tendenze letterarie, spesso veniva incaricato di redigere testi, componimenti, appelli e simili.

La scrittura, in effetti, lo appassionava molto più che il lavoro da funzionario assicurativo. Come scrittore, in ogni caso, poteva vantare già una serie di pubblicazioni su giornali, riviste e almanacchi, oltre alla pubblicazione di ben quattro libri. Il volume con brevi brani di prosa *Meditazione* era apparso nel 1912 presso Rowohlt, nel maggio 1913 l'editore di Lipsia Kurt Wolff aveva pubblicato il frammento *Il fochista*, a cui nel dicembre 1915 era seguita – presso lo stesso editore – *La metamorfosi* e nell'ottobre 1916 il racconto chiave *La condanna*, come volume numero 34 della collana di Kurt Wolff *Der Jüngste Tag* [Il giorno del giudizio].



Nel settembre 1916 Kafka aveva ricevuto l'invito a partecipare a una serata di lettura nell'ambito delle serate dedicate alla nuova letteratura nella *Galerie Neue Kunst Hans Glotz* a Monaco di Baviera. Dopo lunga incertezza su quale fosse il momento giusto, il poeta il 10 novembre partì in treno, diretto alla capitale bavarese, dove prese alloggio nell'hotel Bayerischer Hof insieme a Felice Bauer, che lo aveva raggiunto da Berlino. Decise di aprire la serata con alcune poesie di Max Brod, per passare poi a leggere il suo racconto ancora inedito *Nella colonia penale*. Tra il pubblico era presente anche Rainer Maria Rilke, come è stato affermato? Non è possibile dimostrarlo. I critici della stampa locale rimasero poco entusiasti dell'esibizione di Kafka. Il racconto presentato risultava troppo lungo, si affermava ad esempio nel *Münchener Neueste Nachrichten* [Le ultime notizie di Monaco], e in particolare la descrizione degli strumenti di tortura, nonostante le capacità

2. Scorcio del vicolo Na Poříčí con l'edificio dell'AUVA, incoronato da una cupola, luogo di lavoro di Kafka dal 1908.

3. *Meditazione* (1912), ed. Ernst Rowohlt • 4. *La condanna* (1916), ed. Kurt Wolff • 5. *La metamorfosi* (1915/16), ed. Kurt Wolff • 6. *Il fochista* (1913), ed. Kurt Wolff.

Nella casetta lo scrittore si sentiva «a volte ben sistemato, a volte meno bene, occorre vivere nella media.»¹⁴ Di tanto in tanto raccontava anche a Felice del suo rifugio presso il Castello: «Aveva molti difetti all'inizio, non ho abbastanza tempo per raccontare tutti gli sviluppi. Oggi mi soddisfa completamente. In tutto: la bella strada che vi conduce, il silenzio lassù; da un vicino mi separa solo una sottile parete, ma il vicino è abbastanza silenzioso; mi porto su la cena e ci resto di solito fino a mezzanotte, poi c'è il vantaggio del percorso verso casa: devo decidermi a smettere, infine ho la strada che mi rinfresca la testa. E la vita là: è una cosa speciale avere la propria casa, chiudere al mondo la porta non della stanza, non dell'appartamento, ma della casa; dalla porta di casa calpestare direttamente la neve nel vicolo tranquillo. Il tutto per 20 corone al mese, rifornito di tutto il necessario da mia sorella, servito per quel poco che serve dalla ragazza dei fiori (alunna di Ottla), tutto è in ordine e bello.»¹⁵ La ragazza dei fiori citata, Růžena, amica di Ottla, serviva Kafka non solo nel Vicolo d'Oro ma andava anche nella sua stanza nella Lange Gasse e in seguito, a partire dal marzo 1917, anche nel nuovo appartamento preso in affitto nel Palazzo Schönborn.

Probabilmente Kafka, un giorno di dicembre, alle due e mezza di notte, era ancora seduto nella casetta n. 22, quando si esaurì l'ultima goccia di petrolio. Il giorno dopo rimase fino alle dieci a letto e si fece giustificare da Ottla presso il suo superiore, l'ispettore Eugen Pohl. Non si sa con certezza se passò la notte di San Silvestro 1916 nel

L'amore tra fratello e sorella –
la ripetizione dell'amore
tra madre e padre.

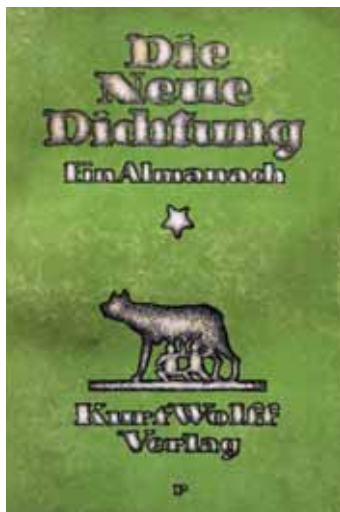
Dai *Diari* di Franz Kafka



vicoletto, come talvolta si afferma; in un messaggio criptico inviato a Ottla scrisse: «Come prima cosa buon anno nuovo a tutti. [...] A San Silvestro ho festeggiato: mi sono alzato dal letto e ho tenuto in mano, di fronte al nuovo anno, la lampada. Nessuno può avere nel bicchiere qualcosa di ancora più infuocato.»¹⁶

L'11 febbraio 1917 Max Brod gli fece visita nel suo scrittoio presso il Castello: «Da Kafka, nel Vicolo degli Alchimisti. Legge bene ad alta voce. Cella claustrale di un vero poeta.»¹⁷ Venne a trovarlo anche lo scrittore non

24. Vista del Castello di Praga, a destra il Ponte Mánes e in primo piano la riva della Moldava, nella Città Vecchia.



Perlomeno come pre stampa nell'almanacco *Die neue Dichtung* [La nuova poesia] Kurt Wolff pubblicò alla fine del 1917, ma datandolo 1918, il racconto del titolo, insieme al brano di prosa *Der Mord* [L'omicidio]. La produzione del libro, invece, tardava, come Wolff dovette ammettere il 7 gennaio 1918, poiché i tipi di piombo necessari servivano per un altro libro. A metà gennaio 1918 la casa editrice finalmente mise a disposizione le prime bozze. Con stupore Kafka si rese conto che i testi erano stati

disposti in un ordine sbagliato. Nella sua correzione del 27 gennaio pregò di riservargli una pagina per la dedica, poiché voleva dedicare il volume a suo padre.

Invano Kafka aspettava altra posta; impaziente, in una lettera inviata a Lipsia, si lamentò perché non arrivavano le bozze per le correzioni. Wolff consolò l'autore e lo rassicurò in merito all'accurato rispetto dei suoi desideri a proposito dell'ordine dei testi, del titolo e della dedica. Allegò inoltre, come omaggio gratuito, un libro che Kafka aveva ordinato. Poi il contatto si interruppe di nuovo, Kafka rimase in attesa, continuando a dover fare esercizio

37. Copertina dell'almanacco 1917/18 *Die neue Dichtung* [La nuova poesia], dell'editore Kurt Wolff, nel quale venne pubblicato per la prima volta il racconto *Un medico di campagna*.

8. František Max, *Il Vicolo d'Oro*, 1953 circa.

di pazienza. In quella situazione lo raggiunse una lettera dell'editore berlinese Erich Reiß, che desiderava avviare con lui una collaborazione editoriale.

Con attenzione Kafka registrò quella nuova opzione, ma nel frattempo era intervenuto Max Brod, che si era messo in contatto con un rappresentante della casa editrice Wolff. L'amico sconsigliò a Kafka di abbandonare Kurt Wolff e gli fece presente la generale mancanza di carta che interessava tutte le case editrici. Nemmeno la Insel-Verlag riusciva a consegnare i suoi classici e l'editore Staackmann doveva rinunciare alle nuove edizioni dei libri di Rudolf Hans Bartsch, pur molto richiesti. Kafka fece sapere ancora una volta a Brod: «Da quando ho deciso di dedicare il libro a mio padre, mi preme moltissimo che venga pubblicato al più presto. Non che in tal modo spero di riconciliarmi con

